



PREGHIERE
PRIMA e DOPO
la COMUNIONE

SHALOM

© Editrice Shalom – 17.04.2003 Giovedì Santo
© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)
© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena
© Servizio fotografico: L'Osservatore Romano

ISBN 9788884040336

Per ordinare questo libro citare il codice 8276



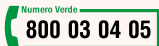
SHALOM

editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00



solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte.

ordina@editriceshalom.it

www.editriceshalom.it

INDICE

Il dono dell'Eucaristia

<i>Il dono più grande</i>	6
<i>Alcuni chiarimenti</i>	9
<i>I Miracoli eucaristici</i>	17
<i>L'Eucaristia sacramento dell'amore</i>	21
<i>Disposizioni per ricevere degnamente</i> <i>la Comunione eucaristica</i>	27
Prima della Comunione	32
Dopo la Comunione	46
Trattenimento eucaristico	68
La Comunione con Maria	80
<i>Prima della Comunione</i>	82
<i>Durante la Comunione</i>	87
<i>Dopo la Santa Comunione</i>	90
La Comunione con gli Angeli	98
La comunione spirituale	106



IL DONO DELL'EUCARISTIA

IL DONO PIÙ GRANDE

Non bastava il volto trinitario di Dio manifestatoci da Gesù.

Non bastava la vita di Dio piantata nel nostro cuore col Battesimo.

Non bastava la Parola che, fatta vibrare all'unisono col nostro cuore dallo Spirito Santo, ci cambia la vita.

Non bastava l'esperienza di una comunità che condivide la fede. Gesù aveva bisogno, conoscendo la nostra durezza di cuore, di porre un gesto di presenza definitivo, inequivocabile.

E ha "inventato" l'Eucaristia.

Dio si rende presente nel segno del pane e del vino e si dona come cibo. Nulla di più, nulla di meno. È l'invenzione più grande di Gesù, il dono più prezioso: rimanere non solo in mezzo a noi, ma dentro di noi! Siamo noi i veri tabernacoli viventi, perché conteniamo Gesù, siamo alimentati da lui, in lui troviamo l'energia per vivere

in maniera autentica, invitati a trasformarci in lui.

Tra le poche cose chiarissime del Vangelo c'è proprio la cena fatta da Gesù qualche ora prima di morire sulla croce. Una cena conclusasi con un invito pressante: «Fate questo in memoria di me» (Lc 22,19b).

San Paolo, qualche decennio dopo, esortava i fratelli cristiani ripetendo le stesse parole. Queste piccole comunità, il giorno dopo il sabato (la domenica, proprio, dies dominicus, “giorno del Signore”) si ritrovano di nascosto a ripetere quel gesto, a rendere presente il Signore.

E noi? La nostra fede è poca. Invece di accogliere e celebrare con stupore l'Eucaristia, essa è peso, fatica, incomprendimento. Papa Giovanni Paolo II, fin dall'inizio del suo pontificato non si è stancato di ripetere: «Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!», e ha ribadito con forza: «Non abbiate paura di dare il vostro tempo a Cristo!». La riscoperta della dome-

nica, allora, è una grazia da implorare, non solo per vivere in pienezza le esigenze della propria fede, ma anche per dare concreta risposta alle ispirazioni intime che sono in ogni essere umano. Solo così il Santissimo Sacramento diventerà il centro della nostra vita e l'incontro con Cristo Eucaristia, con questo corpo dato, cambierà inesorabilmente il nostro modo di vivere, di pensare, di amare.

Concludo con la testimonianza straordinaria dei martiri di Abitene. Scoperti a celebrare l'Eucaristia, il governatore romano promise loro di avere salva la vita, a patto che non si ritrovassero più. Risposero: «Non possiamo fare a meno di celebrare il giorno del Signore» e si fecero uccidere.

ALCUNI CHIARIMENTI

Che cos'è l'Eucaristia?

In poche parole è Cristo stesso: il suo Corpo, il suo Sangue, la sua anima e la sua divinità. Mediante il ministero e le parole del sacerdote a Messa, il pane e il vino, portati all'altare, vengono sostanzialmente trasformati in Cristo vivo e vero, presente sia nella sua umanità glorificata che nella sua divinità. L'Eucaristia è Gesù Cristo. In modo straordinario, unico e inaspettato l'Eucaristia è il compimento dell'ultima promessa di Cristo ai suoi discepoli: «Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20b). L'Eucaristia è il segno dell'unità, il vincolo della carità, il convito pasquale nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolmata di grazia e riceve il pegno della vita eterna.

Come Gesù è presente nell'Eucaristia?

Gesù Cristo è presente nell'Eucaristia in modo unico e incomparabile. È presente in-

fatti in modo vero, reale, sostanziale: con il suo Corpo e il suo Sangue, con la sua anima e la sua divinità. In essa è quindi presente in modo sacramentale, cioè sotto le specie eucaristiche del pane e del vino, Cristo tutto intero: Dio e uomo (cfr. CCC 1374).

Quali effetti produce in noi la santissima Eucaristia?

La Santa Comunione, in chi la riceve degnamente, accresce l'unione con Cristo e con la sua Chiesa, conserva e rinnova la vita di grazia ricevuta nel Battesimo e nella Cresima e fa crescere nell'amore verso il prossimo. Fortificando nella carità, cancella i peccati veniali e preserva in futuro dai peccati mortali.

Comunicarsi durante la Messa o fuori?

È conforme al significato stesso dell'Eucaristia che i fedeli, se hanno le disposizioni richieste, si comunichino quando partecipa-

no alla Messa. Tuttavia, la Comunione può essere data fuori della Messa ai fedeli che, per una giusta causa, sono impediti di partecipare alla celebrazione eucaristica della comunità e che ne fanno richiesta. Agli infermi e agli anziani, anche se non gravemente malati né in imminente pericolo di vita, sia offerta la possibilità di ricevere l'Eucaristia spesso e, se possibile, ogni giorno, specialmente nel tempo pasquale. Nel caso poi di malati che non possano riceverla sotto le specie del pane, è consentito amministrarla loro sotto la sola specie del vino.

Quante volte si può fare la Comunione nello stesso giorno?

«Chi ha già ricevuto la santissima Eucaristia, può riceverla di nuovo lo stesso giorno, soltanto entro la celebrazione eucaristica alla quale partecipa» (Codice di Diritto Canonico, 917).

Comunione in ginocchio o in piedi?

La Chiesa da sempre ha richiesto ai fedeli rispetto e riverenza verso l'Eucaristia. Quanto al modo di accostarsi alla Comunione, questa può essere ricevuta dai fedeli sia in ginocchio che in piedi, secondo le norme stabilite dalla Conferenza Episcopale. Quando i fedeli ricevono la Comunione in ginocchio, non è richiesto alcun segno di riverenza verso il Santissimo Sacramento, perché lo stesso atto di inginocchiarsi esprime adorazione. Quando, invece, la ricevono in piedi, accostandosi all'altare processionalmente, facciano un atto di riverenza prima di ricevere il Sacramento, nel luogo e nel modo adatto, purché non sia turbato l'avvicendamento dei fedeli (cfr. Inestimabile donum, 11). L'atto di riverenza potrebbe consistere in un profondo inchino.

Comunione in bocca o sulle mani?

La Comunione può essere ricevuta direttamente in bocca, lasciando che il sacerdo-

te deponga l'Ostia consecrata sulla lingua. È permesso ricevere la Particola anche in mano con le dovute modalità. Si deve mettere la mano sinistra con il palmo aperto sopra la mano destra, lasciare che il sacerdote deponga la Particola sul palmo della mano sinistra, subito dopo prendere rispettosamente la Particola con il pollice e l'indice della mano destra e portarla con devozione alla bocca. Poi guardiamo con attenzione il palmo della mano e, se c'è qualche piccolo frammento, portiamolo alla bocca. Lo stesso vale se, accidentalmente, cade un frammento a terra.

Fino a quando continua la presenza eucaristica di Cristo?

Dopo la Santa Comunione Cristo resta in noi con la sua grazia finché non si pecca mortalmente; con la sua presenza reale finché sussistono le specie eucaristiche. Per cui anche quando abbiamo ricevuto l'Ostia santa Gesù rimane presente in noi fino al

momento in cui le specie eucaristiche vengono assimilate dal nostro organismo. Per questo si raccomanda ai fedeli di non tralasciare, dopo la Comunione, un giusto e doveroso ringraziamento, sia nella celebrazione stessa con un tempo di silenzio, sia dopo la celebrazione, rimanendo possibilmente in orazione per un congruo spazio di tempo.

In cosa consiste la preparazione prima della Comunione?

È importante recarsi in chiesa almeno cinque o dieci minuti prima dell'inizio della Messa, per prepararsi nella preghiera a una migliore partecipazione. Consideriamo chi andiamo a ricevere e chi siamo noi; facciamo atti di fede, di speranza, di carità, di contrizione, di adorazione, di umiltà e di desiderio di ricevere Gesù Cristo.

Padre Pio diceva: «Tutta la giornata sia preparazione e ringraziamento alla Santa Comunione».

In cosa consiste il ringraziamento dopo la Comunione?

Terminata la celebrazione eucaristica, è bene soffermarsi qualche momento in silenzio per un devoto ringraziamento al Signore. Rimaniamo raccolti a onorare dentro noi stessi il Signore, rinnovando gli atti di fede, di speranza, di carità, di adorazione, di ringraziamento, di offerta e di domanda di quelle grazie che maggiormente sono necessarie per noi e per coloro per i quali preghiamo.

Sant'Alfonso Maria de Liguori raccomandava di intrattenersi con Gesù dopo la Comunione. Un giorno gli chiesero quanto tempo dovesse durare il "ringraziamento". Egli rispose almeno un'ora. Ma i suoi interlocutori dissero che un'ora era troppo, avevano altri impegni... allora sant'Alfonso disse almeno mezz'ora. Nuovamente gli risposero che era troppo. Con le lacrime agli occhi, chiese che il ringraziamento durasse almeno un quarto d'ora.